

Piano immobiliare per Mps: dismissioni per 1,8 miliardi

Il gruppo prevede una plusvalenza di 500 milioni Core Tier 1 al 6%

Cesare Peruzzi
FIRENZE

La cessione del patrimonio immobiliare di **Banca Monte dei Paschi** entra in dirittura d'arrivo. Il consiglio d'amministrazione della società ha dato mandato al direttore generale Antonio Vigni di definire il progetto che, secondo le indicazioni fornite dal presidente Giuseppe Mussari in occasione dell'ultima assemblea di bilancio, dovrebbe andare in porto entro la fine di giugno.

In questa prima fase, l'operazione riguarderà solo gli immobili strumentali di Banca Mps (con esclusione dunque di

quelli di Antonveneta), ma non la sede storica di Rocca Salimbeni, per un valore di mercato di circa 1,8 miliardi e una plusvalenza attesa dal gruppo senese nell'ordine dei 500 milioni (40 basis point di Core Tier1). Lo strumento previsto per realizzare il progetto è quello di un consorzio, a cui Bmps parteciperà con una quota di minoranza (10-15%) e dove entrerà in maniera più consistente l'immobiliare Sansedoni, società partecipata da Rocca Salimbeni (16%) e dalla Fondazione Mps (48%). Gli altri partner dovrebbero essere individuati tra fondi specializzati e investitori istituzionali.

L'impatto di questa manovra sul conto economico del gruppo sarà neutro perché i maggiori costi da sostenere (per gli affitti) si bilanceranno con minori ammortamenti e i proventi finanziari della liquidità investita. Il Core Tier1 del gruppo passerà dal 5,6% attua-

le al 6%, con la prospettiva di arrivare al 7,5% una volta emessi i Tremonti bond per 1,9 miliardi, già richiesti da Siena. La cessione degli immobili strumentali è uno dei passaggi previsti dal piano industriale, orientato a rifocalizzare il patrimonio sul core business dell'attività bancaria ed è una delle ultime mosse da completare, insieme alla vendita dei 150 sportelli, che però non era nel programma ma è stata richiesta dall'Antitrust dopo l'acquisto di Antonveneta da parte del Monte.

Per quanto riguarda la cessione degli immobili, Francesco Gaetano Caltagirone, tirato in ballo nei mesi scorsi da indiscrezioni di stampa, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore non sarà invece della partita. «Non stiamo valutando l'operazione», è il commento dell'imprenditore romano, azionista e vice presidente di Montepaschi. Oltre alla banca e a Sanse-

doni, entreranno nel consorzio uno o più partner istituzionali. La manovra è soggetta all'autorizzazione di Banca d'Italia e Vigni si sta muovendo per predisporre nei dettagli il dossier, seguito come tutte le altre cessioni dal vice direttore generale Nicola Romito. In questo caso con la consulenza dell'advisor Mediobanca. I soci del consorzio metteranno circa 100 milioni di equity, il resto arriverà da un bond per 1,7-1,8 miliardi che, come scrive Radiocor, sarà garantito dalla stessa banca.

Sempre sul fronte delle cessioni, si stringono i tempi per il passaggio dal Montepaschi alla Popolare di Puglia e Basilicata di una quindicina di sportelli nel Centro-Nord del Paese, ma non in Toscana (dei 150 che Siena deve cedere su indicazione dell'Antitrust). Nelle casse del gruppo di Rocca Salimbeni dovrebbero così entrare altri 70-75 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

